



# Italiani: sì agli immigrati ma con qualche perplessità

## Primo rapporto sull'integrazione dopo la legge

**ROMA** Uno sforzo sovrumano per convincere i giornalisti che immigrati non vuol dire solo clandestini, sbarchi, criminalità e ragazze schiavizzate, ma anche occupazione regolare, famiglie che si ricompongono, iscrizioni ai sindacati per gli adulti e a scuola per i piccoli. Passa anche per questo, il lavoro dell'integrazione. Ed infatti ieri il primo Rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia, prodotto dalla Commissione di esperti istituita presso il dipartimento degli Affari sociali, è stato presentato alla stampa da Livia Turco con una prima, essenziale frase: «Basta con la mentalità dell'emergenza, bisogna guardare a quella maggioranza silenziosa di immigrati che nel nostro paese vivono, lavorano e pagano le tasse».

A quel milione e duecentomila immigrati, tra l'altro, già guarda un'opinione pubblica che secondo il sondaggio presentato insieme al rapporto, si mostra più avanti dell'azione pubblica, come ha spiegato la carutrice dell'intero lavoro, Giovanna Zincone, dell'università di Torino. Ed infatti, sebbene ci siano ancora una serie di pregiudizi, nel sondaggio condotto dall'Istituto per gli studi sulla pubblica opinione i cinquemila intervistati dichiarano all'84,1% che gli stranieri non devono abbandonare la propria cultura d'origine ed il 50% pensa addirittura che non debbano farlo neppure se quell'osservanza gli impedisce il rispetto della legge. In più, diminuisce il timore che gli immigrati «rubino» lavoro ed un consistente 72% pensa invece che vengono a fare quei lavori che gli italiani non vogliono più. Resta però la paura che l'immigrazione porti criminalità:

così pensa il 73,5% degli intervistati. Ma accanto ad un 61,8% di italiani convinti che un clandestino deve essere espulso anche se non ha commesso reati, c'è un 72,7% secondo cui quando un clandestino trova lavoro, deve essere regolarizzato. Ed un 54,4% è convinto che una quota tra il 30 e il 50% degli immigrati, nonostante tutto, resterà irregolare. Quanto alla cittadinanza, il 56% degli italiani pensa che possa essere data dopo un congruo numero di anni. Un 50,2% è favorevole a dare agli immigrati il diritto di voto alle elezioni comunali. E poi, ci sono i bambini: una quota davvero alta, il 73,5% degli intervistati, è convinta che la presenza dei piccoli stranieri nelle scuole non solo sia da accettare ma, anzi, serva ad arricchire l'istruzione di tutti i bambini. Conclusione generale del sondaggio: se si potesse dare un voto al grado di tolleranza degli italiani, i cinquemila intervistati otterrebbero un 46 su 100. Non è la sufficienza, ma è qualcosa. Su cui Livia Turco fa leva: «Bisogna proseguire sulla strada dell'integrazione - insiste - e rendere appetibile la regolarità. Bisogna essere conazionali, rispetto alla criminalità».

Della quale deve comunque parlare il ministro degli Interni Rosa Jervolino, presente anche lei. La Jervolino comincia, dopo che Giovanna Zincone nell'introduzione ha parlato di «luci e ombre» della situazione, dalle luci: «Dal rapporto - dice - esce il quadro di un'integrazione sempre più compiuta: è il segno della positività delle scelte fatte con la legge 40 (sull'immigrazione ndr)». Ed il dato che più mi colpisce è la frequenza di iscrizioni

GENOVA

## Tre clandestini per 5 giorni chiusi in un container

Tre clandestini tunisini, tra i 25 ed i 35 anni, sono stati scoperti lunedì sera in un container, dove erano chiusi da cinque giorni, parcheggiato nell'area dello stadio di Sestri Levante. Cinque giorni senza prendere una boccata d'aria, senza poter espletare le normali funzioni fisiologiche. Avevano finito la scorta di cibo e d'acqua e si erano messi a gridare ed a fare rumore per attirare l'attenzione. Erano le nove di sera e sono stati uditi da alcuni abitanti della zona, che hanno chiamato i carabinieri. Questi li hanno liberati e consegnati alla questura per l'eventuale rimpatrio. Il conducente però sembra assolutamente estraneo alla vicenda. Gli immigrati avrebbero viaggiato sul suo mezzo da clandestini. Dalle indagini, infatti, è emersa l'estraneità del conducente del veicolo e della ditta di spedizioni genovese per la quale lavorava. Il container aveva viaggiato in nave da Tunisi e Genova con un carico di cavi elettrici che dovevano essere consegnati ad Avellino. Alla dogana di Genova il carico era stato controllato, ma i clandestini erano nascosti da tonnellate di materiale elettrico e quindi al controllo il camion è risultato soltanto zeppo di merci.

di immigrati ai sindacati. È il segno della coscienza piena dei propri diritti, della volontà positiva di porsi in un'ottica civile di autotutela. Per non parlare poi dell'integrazione nelle scuole, anche se ci sono ritardi e burocrazie: vuol dire che c'è molto da fare, ancora». Per insegnare l'italiano a tutti, per esempio, come dice appunto il rapporto. Ma arriva infine anche il capitolo, obbligato, delle ombre. «Un dato su tutti mi colpisce - prosegue la Jervolino - che le carceri minorili siano piene al 50% di minori stranieri». E non può non parlare dei dati della regolarizzazione, il ministro degli Interni, per an-

nunciare che ancora 123mila domande sono da vagliare, soprattutto a Roma e Milano, e garantire che entro marzo sarà tutto fatto. Mentre Livia Turco, pensando a ragazzi e bambini soli, spesso sfruttati come manovalanza dalla criminalità, annuncia ulteriore attenzione proprio per loro da parte del Comitato per i minori stranieri: la legge prevede due percorsi. O il ricongiungimento assistito con la famiglia nel paese d'origine, o un percorso di appoggio con comunità, case famiglia e adozioni. Perché nessuno sia più costretto all'accantonamento, al furto o allo spaccio.



## Napoli, ghanese in fuga ucciso dai carabinieri

Un immigrato è stato ucciso ieri sera a Giugliano (Napoli) da un colpo di pistola esplosa da una pattuglia dei carabinieri al termine di un lungo inseguimento. L'uomo era a bordo di un'auto, con un suo connazionale, che non si era fermata all'alt. Dal documento che aveva con sé, l'immigrato risulta essere ghanese e chiamarsi Kwabena Coleman, di 36 anni. Il complice che era con lui è fuggito. L'inseguimento ha avuto inizio a Villa Literno (Caserta), quando una pattuglia dei carabinieri di Casal di Principe si è insospettita vedendo una Fiat Croma guidata da un immigrato che trainava con una fune una Mazda, a bordo della quale c'era un altro extracomunitario. Alla vista dei militari il conducente della Croma ha accelerato all'improvviso, e poco dopo ha staccato la fune di traino facendo salire a bordo della sua vettura anche l'altro immigrato. I carabinieri hanno inseguito per molti chilometri i due fuggitivi. Dalla Croma sono stati esplosi alcuni proiettili contro l'auto dei militari, finiti fuori bersaglio, ed i carabinieri hanno risposto al fuoco. L'inseguimento è finito a Giugliano. Uno dei due occupanti è subito fuggito, l'altro è stato trovato riverso sui sedili anteriori, ferito alla schiena. È morto poco dopo nell'ospedale di Aversa.

LA STORIA

## «Sei albanese? Allora niente casa» Padova, perseguitata dagli sfratti

ALESSANDRA BADUEL

**ROMA** È albanese e questo basta a non farle trovare casa. J.D. ha vent'anni e da due frequenta, con una borsa di studio privata, la facoltà di Lingue all'università di Padova. Due anni in cui ha conosciuto ragazzi e ragazze italiani e di vari paesi. J. non ha difficoltà di integrazione. Ma ha il problema che nessuno sembra voler affittare una stanza a un'albanese. L'ultimo episodio: un contratto scoppia e lei costretta a fare le valigie dodici ore dopo essere entrata nella nuova casa. J. ha anche il timore di perdere la borsa di studio: «Racconto volentieri la mia storia - dice infatti - ma non scrivo il mio nome, per favore. I miei genitori a Tirana potrebbero preoccuparsi. Soprattutto, non vorrei avere problemi per la borsa di studio».

Sabato scorso si è sentita dire in faccia che doveva andarsene perché «qui albanesi non vogliamo», però J. sembra saper sorridere della sua storia. Racconta: «Venerdì sono arrivata nella stanza che mi aveva lasciato una ragazza uditese. Ho firmato il contratto e mi sono sistemata. Sembrava tutto a posto, questa volta. Invece, la mattina mi sveglia la padro-

na di casa: voleva sapere di che paese ero. Mi ha chiesto indietro la copia del contratto e in più ha voluto il passaporto, il permesso di soggiorno e il libretto universitario. Quello l'ho aggiunto io, anzi. E lei sembrava proprio sorpresa che io fossi una studentessa». Visti tutti i documenti, la padrona di casa, racconta ancora J.D., le ha detto che doveva andarsene. «Prima - prosegue - ha accampato delle scuse, poi mi ha detto chiaro e tondo che di albanesi in casa non ne voleva». La vicenda, a cui è seguita una lite tra gli amici italiani di J.D. e i padroni di casa, con seguito di articoli sul giornale locale in cui ognuno difende la sua versione - e quella di chi ha cacciato la ragazza è che loro aspettavano una uditese - ora non è conclusa. Ma soprattutto, non è l'unica.

La studentessa di Tirana è a Padova da due anni. «Al liceo - spiega - ho studiato il francese. Ero anche volontaria con un gruppo cattolico, andavamo nei villaggi, abbiamo anche messo su un ambulatorio. Poi ho avuto la borsa e sono venuta qui, dove c'è mia sorella che studia medicina. All'inizio stavo con lei, ma era una situazione provvisoria: non c'era posto. Ho trovato una stanza, ma li hanno chiuso l'appartamento, dopo

un poco, perché serviva ai padroni di casa». J.D. ha trovato posto altrove, con due studentesse croate. «È durata un mese - prosegue - Poi loro mi hanno pregato di andare via perché il proprietario non voleva albanesi e avevano paura di essere cacciate anche loro, se io m'impuntavo. Così me ne sono andata senza dire nulla». A quel punto, J. è stata ospitata da delle amiche italiane, poi da un altro amico. Infine, è approdata in un appartamento superaffollato. E ha ricominciato a cercare. Ma per gli albanesi, il posto non c'era mai. «Il problema non è solo mio - precisa lei -. Anche gli altri studenti del mio paese, non sanno mai come fare».

Ormai J.D. l'italiano lo parla bene. Ha anche l'accento veneto. Così, studia di continuo «no» che si sentiva di fare, un giorno ha provato a fare un gioco: «Una mia amica si era appena sentita dire che non c'era posto, dopo aver precisato che era albanese. Allora ho preso il telefono, ho rifatto lo stesso numero e ho chiesto anch'io se c'era una stanza. «Di dove sei?», mi chiedono. E io: «Sono di Mestre». Risposta: «Va bene, guarda il posto c'è, in una stanza doppia, per te va bene?». Ho detto di sì, poi ho riattaccato e ho buttato il numero». Per rabbia.

## Roma, in vendita prosciutto alla diossina

### Il Salvagente: «Carne belga dietro il marchio di Norcia»

**ROMA** Sotto l'etichetta rassicurante «prosciutto tipico di Norcia» una grande partita di carne belga importata subito prima dello scandalo diossina è in vendita a prezzi stracciati in questi giorni in alcuni supermercati romani.

Lo rivela il settimanale dei consumatori «Il salvagente» che denuncia «l'inganno di un grande prosciuttificio che stagiona a Norcia i suini importati dal Belgio e li rivende a tranci confezionati sotto vuoto senza indicarne la provenienza ed enfatizzandone la tipicità tutta umbra».

La traccia che attesta l'importazione dal Belgio, rivela «Il salvagente», è un marchio a fuoco impresso sulla cotenna del suino, un segno però tagliato via da quasi tutti i tranci imbustati, ma forse sfuggito al confezionatore in alcuni casi.

Un trancio con questa indicazione è stato acquistato, come si legge nel numero in edicola da domani, da un lettore del settimanale che l'ha acquistato all'Euromercato, nel centro commerciale «La Romanina» di Cinecittà. Il ritrovamento dell'intero marchio «Belgie 59» sulla cotenna del prosciutto tipico di Norcia è un fatto raro.

Acquistare carne belga credendola italiana, anzi norcina, è invece un equivoco molto diffuso: «Persino il prosciutto di Norcia riconosciuto col marchio europeo IGP (Indicazione Geografica Protetta) può essere prodotto, secondo «Il salvagente», con carni acquistate a prezzi bassissimi in Belgio, Olanda, Germania o qualunque altro Paese della Ue. Basta poi portare il cospio a Norcia per la stagionatura e si ottiene il prosciutto di Norcia IGP, una rino-

mata specialità «made in Italy»».

«Dopo le vicende di Mucca pazza - spiega Antonio Lubrano - c'è un calo di attenzione preoccupante. Ora che l'Unione europea ha tolto l'embargo ricompare sul mercato la carne inglese. Sembrava imminente l'uscita del passaporto delle carni - denuncia -. Ma per un banale errore tecnico commesso a Bruxelles questa carta d'identità slitterà al 2003».

Pochi sanno però - continua Lubrano - che c'è un'etichetta facoltativa che si trova in 1500 punti vendita italiani per iniziativa dei consorzi di carne bovina. Se i consumatori fossero più esigenti costringerebbero tutti i supermercati e i macellai a dotarsi di questo sistema di garanzia, anticipando le disposizioni europee che tardano ad arrivare.

## Tropo rumore, ai cani è vietato abbaiare

### Il sindaco di Villafranca: stop ai latrati a pranzo e di notte

TRENTI

## Animali domestici sconti del 50% per viaggiare

Da oggi sconti sui biglietti ferroviari, ma solo per cani e gatti. Le Ferrovie dello Stato, infatti, comunicano che la riduzione prevista per gli animali domestici al seguito passerà dal 40% al 50% della tariffa del biglietto ordinario di seconda classe. Grazie a questo ulteriore sconto, deciso per soddisfare le richieste di una parte della clientela e delle associazioni animaliste che premevano per lo sconto - si legge in una nota delle Fs - la riduzione della tariffa per il trasporto di animali al seguito si adegua a quella applicata dalle altre società ferroviarie europee.

**VILLAFRANCA** Troppi latrati nelle ore canoniche destinate al riposo e il sindaco mette il silenziatore ai cani, dalle 13 alle 15 e dalle 23 alle 8 del mattino. Succede a Villafranca, secondo centro della provincia veronese, poco più di 27 mila abitanti dai timpani già provati dal rumore di jet militari e inoltre degli aerei di linea in decollo e atterraggio dal vicino aeroporto Catullo. Dobermann, pastori tedeschi, boxer non sono certo F104, Tornado, F16 o Dc9, ma a qualcuno il loro abbaiare ruba il sonno.

E allora - ecco riporta l'Arma di Verona - è il provvedimento firmato dal primo cittadino Maurizio Faccincani su proposta dell'assessore alla polizia urbana Angiolino Faccioli. Nelle ore indicate, i cani non devono abbaiare: in caso contrario scatteranno sanzioni

amministrative per i proprietari sino a un milione di lire. «Se vogliamo, è una forzatura - ammette Faccincani - ma il disturbo degli animali è argomente da codice penale. Vogliamo evitare guai maggiori per i proprietari delle bestie. Ci auguriamo che queste piccole regole dettate dall'equilibrio del buon senso facciano ragionare e evitino scontri armati di esposti e malumori tra vicini». Villafranca e Faccincani non sono nuovi a questo tipo di provvedimenti. Dalla scorsa estate un'ordinanza vietata in alcune ore del giorno i rumori eccessivi dei cantieri edili.

«In quel caso - ricorda il sindaco di Villafranca - si erano sollevate proteste da interi quartieri, gli imprenditori hanno capito e si sono adeguati. È lo stesso tipo di rap-

porto che chiediamo ai proprietari di cani». Faccincani conta molto sull'efficacia di quest'ultima ordinanza e invita a un maggiore impegno nell'educazione degli animali. Ma in che modo i vigili chiamati sul luogo del latrato selvaggio stabiliranno se l'abbaiato è fuorilegge? Il sindaco sorride e esclude che le indagini vengano affidate al commissario Rex: «Ci sono problemi ben più grandi nella vita - spiega Faccincani - e a Villafranca non mancano certo difficoltà comuni a ogni amministrazione. La certificazione del disturbo canino è un po' assurda ma confidiamo nel buon senso di tutti. L'ordinanza è un invito al buon senso in un momento in cui anche a finestre chiuse gli animi, per via dei cani, si stavano surriscaldando».

